

Regione, arriva la forbice della Giunta

Meno uffici e meno dirigenti: al via la riforma del personale

Sabato 12 febbraio 2005

Sarà un caso, ma **con la Quaresima appena iniziata arriva anche la dieta** (annunciata) per quel pachiderma burocratico chiamato Regione. **Massimo Dadea, assessore agli affari generali e al personale**, lo aveva promesso: puntiamo a un ente snello, più indirizzato sui grandi temi e meno gestione amministrativa diretta. Dunque bisogna decentrare alcune funzioni, ma c'è anche da rivedere la complessa architettura degli uffici regionali. Una piramide in cui, secondo la valutazione della giunta, troppi stanno ai vertici. E adesso arrivano le prime novità, con la delibera approvata due giorni fa dall'esecutivo regionale che detta nuovi «indirizzi e criteri per la riorganizzazione dell'amministrazione». Prima conseguenza: il taglio di alcuni servizi e settori, e di tutte le sezioni. Al di sotto delle direzioni generali e dei dipartimenti, i servizi sono l'articolazione principale degli assessorati e degli enti strumentali. Ogni servizio si suddivide in più settori, ogni settore in più sezioni. Al tempo stesso contenitori e contenuti, matrioske burocratiche. Troppe, dice la giunta: «Nel corso degli ultimi tre anni c'è stata una proliferazione eccessiva, che richiedeva una razionalizzazione», conferma l'assessore Dadea. «Non si tratta solo di risparmiare denaro, ma di rendere più efficiente la macchina amministrativa». Il risparmio è legato per esempio al fatto che c'è sempre qualcuno a capo dei vari rami e rametti, e non è l'unica voce di spesa. Perciò, prima decisione: **le 205 sezioni vengono semplicemente soppresse, eutanasia della matrioska più piccola**. E le altre due dovranno perdere peso: la delibera impone «una sensibile riduzione» dei servizi (ora sono 153, di cui 144 con titolare) e dei settori (478). Il traguardo non è ancora conosciuto: saranno i vari assessorati e i vari enti a decidere come riorganizzarsi, ossia quali rametti tagliare. La delibera detta i parametri: **i servizi dovranno avere consistenza tale da giustificarne l'esistenza, con una media di venti addetti per le strutture di linea (con compiti di gestione) e almeno dodici per quelle di staff (studio e programmazione)**. I settori dovranno invece comprendere almeno otto o sei addetti (sempre secondo la distinzione tra linea e staff). «Per ottenere più efficienza era necessario determinare dei criteri numerici, pur con una certa elasticità - sottolinea Dadea - perché attualmente ci sono molte realtà o troppo piccole o enormi». Nel primo caso, si trovano **funzionari messi a capo se non proprio di se stessi, di pochissimi dipendenti**. Nel secondo caso, strutture troppo grandi rendono complicata l'operatività dell'ufficio. I parametri non si applicano solo al Corpo forestale, per la sua peculiarità. Giro di vite anche sugli incarichi, ipotizzabili d'ora in poi solo per competenze specifiche e per tempi limitati. Le decisioni di enti e assessorati verranno poi verificate dalla giunta. Non sono stati definiti obiettivi rigidi per il numero finale degli uffici, né è stato quantificato il risparmio complessivo da ottenere. E non ci sono termini ultimativi perché ogni ente e assessorato provveda, ma già nei prossimi giorni Dadea incontrerà i direttori generali per avviare la riforma. Non sarà semplice, ed è facile immaginare delle resistenze. L'assessore ricorda che sono state rispettate le procedure previste per la concertazione: «La delibera portata in giunta accoglie alcune osservazioni emerse dalle discussioni con i sindacati». Va detto però che i primi provvedimenti in materia di personale hanno già portato allo sciopero dei dipendenti della Regione contro la giunta Soru. **Altro fattore di attrito, la presenza nella Finanziaria attualmente in discussione di altre novità importanti in fatto di personale**. Decisamente contraria all'inserimento di queste norme è la Uil-Funzione pubblica: una nota dei segretari **Giampaolo Spanu e Umberto Speranza** condanna il fatto che vengano definite per legge materie tipicamente contrattuali (su progressioni professionali e perequazione). Secondo la Uil, l'articolo 11 della Finanziaria «vorrebbe cancellare parti di un contratto sottoscritto e vigente, **scippando alla categoria 30 milioni per il quadriennio 2001-2004**». Altri articoli invece taglierebbero alcune prestazioni integrative per i pensionati. La Uil accusa la giunta e l'assessore al Personale di «scorrettezze» tali da determinare «effetti dirompenti», con un avvertimento chiaro: «Queste parti costituirebbero causa di illegittimità della legge e motivo certo (in primo luogo da parte nostra) di impugnazione». Giuseppe Meloni